

COLLEVALENZA

## Madre Speranza è Beata

ECCLESIA

31\_05\_2014

**Lorenzo  
Bertocchi**



**Oggi, a Collevalenza di Todi (Pg), il Cardinale Angelo Amato proclama Beata la Venerabile Madre Speranza (1893-1983)**, fondatrice della Congregazione religiosa della Famiglia dell'Amore Misericordioso. Qui si trova il famosissimo santuario, meta di centinaia di migliaia di pellegrini, e qui riposano le spoglie mortali della Beata. Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia, ha ricordato che nell'epoca attuale,

“in cui gli uomini si allontanano sempre più dalla pratica religiosa e vivono come se Dio non esistesse, Madre Speranza diventa segno profetico di annuncio e di testimonianza che Dio ci ama.”

**Madre Speranza, al secolo Giuseppa Alhama Valera**, nasce a Santomera in Spagna nel 1893, maggiore di nove fratelli di una famiglia molto povera. A ventuno anni decide di realizzare il sogno della sua vita: consacrarsi a Dio. Il 15 ottobre, festa di S. Teresa d'Avila, “ ... lasciasti la casa paterna con la grande aspirazione di essere santa, di assomigliare un poco a Santa Teresa”. Da quel giorno seguiranno una serie ininterrotta di prove e segni straordinari, tra cui malattie gravissime e guarigioni inspiegabili, testimonianza della particolare predilezione del Signore. I suoi direttori e confessori la guideranno verso la comprensione della particolare chiamata a lei riservata: diffondere nel mondo la devozione all'Amore Misericordioso. Come tante altre anime sante non mancano diffidenze, anche da parte della Chiesa. Nel 1930 a Madrid emette i voti per la nascente congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, ma vive l'ostruzionismo del Vescovo della città che ordina e comanda che nessuno l'aiuti o collabori con lei. Madre Speranza va avanti, nell'obbedienza, ma prosegue il cammino. Nel giro di pochi anni apre in Spagna dodici case per bambini poveri e bisognosi, per anziani e malati assistiti anche a domicilio.

**Nel 1936, in piena guerra civile spagnola**, fa i suoi primi viaggi a Roma dove opererà fra i poveri della periferia romana, sulla via Casilina. Contemporaneamente deve difendersi davanti al Sant'Ufficio per accuse e diffamazioni sulla sua persona e sulla Congregazione appena nata. Intanto scoppia la Seconda Guerra Mondiale e la sua attività caritativa a Roma assume dimensioni fuori dal comune. Tra i bombardamenti e le minacce dei tedeschi, insieme alle suore accoglie bambini, nasconde profughi senza badare alle loro ideologie, cura i feriti dei bombardamenti, dà da mangiare a migliaia di operai e bisognosi in mense improvvisate, consola tutti.

**Nel 1950 è completata la casa generalizia di Roma** e si aprono diverse realtà in Italia; il 15 agosto del 1951, su divina ispirazione, fonda i Figli dell'Amore misericordioso. Saranno in tre ad emettere i voti e tre giorni dopo, il 18 agosto, Madre Speranza si stabilisce con loro e alcune Suore a Collevalenza, paesino dell'Umbria. Era un borgo di nemmeno mille abitanti sparsi nella campagna, famoso nei dintorni per un boschetto di lecci detto il "Roccolo", dove i cacciatori si divertivano a prendere gli uccelli con le reti. Gesù le spiegò: "Speranza, trasformeremo questo "roccolo" in un luogo di conquistadelle anime. Verranno a stormi più numerosi di questi passerotti". Proprio sul terrenodel Roccolo sorgerà il santuario di Collevalenza, una rete che ha rapito migliaia di anime.

**I Figli dell'Amore Misericordioso ricevono, tra le altre, una particolare missione.**

Nel verbale di riunione della comunità dei Padri di Collevalenza del 21 Marzo 1955 si legge: "Comunica poi la Madre un incarico avuto dal Signore. I religiosi esercitino un atto di carità eroica consistente nell'offerta totale di ogni azione per la santità del Clero e delle anime a Lui consacrate. (...) Questo, prosegue la Madre, è il secolo di più santi, ma è pure il secolo in cui il Clero e le anime consacrate offendono di più il Signore perché è il secolo che dà più occasione di peccato. Chi rimane in piedi, conclude la Madre, disarmi il Signore".

**Madre Speranza ben sapeva che l'amore di Dio non ha limiti**, ma la sua via è quella del sacrificio, dell'offerta di sé, non un sentimento qualsiasi. "Mi dici, Gesù mio, che l'amore se non soffre e non si sacrifica non è amore. - scrive nel 1941 - Che insegnamento, Dio mio! Adesso mi rendo conto perché il tuo amore è così forte ed è fuoco che brucia e consuma".

**Quel fuoco era quello che ha scaldato Madre Speranza**, e la sua vita è un unico interminabile tentativo di portare ad esso più anime possibile. Per far bruciare il peccato. "Care figlie - ha scritto - è necessario riconoscere e confessare che la Legge divina, naturale e positiva è giusta e pertanto che la sua infrazione è peccato, è lesione della giustizia, è iniquità, male gravissimo e sopra ogni altro detestabile. È necessario che il peccatore confuso e pentito esclami davanti a Dio misericordioso: Signore, ho peccato contro di te! Ho fatto il male ai tuoi occhi. Perdonami, Gesù mio".